

BRESCIA E PROVINCIA

Il Giorno della Memoria

Tra simboli e manifestazioni, storie e riflessioni

Inciampare nel ricordo con mente e cuore: nel Bresciano le Pietre sono cinquantaquattro

L'ultima in ordine di tempo s'inaugura oggi a Tignale Sul sito del GdB una mappa geolocalizzata interattiva

Paola Gregorio

«Una persona è dimenticata solo quando si dimentica il suo nome». Parole del Talmud, uno dei testi sacri dell'ebraismo, scolpite nella mente dell'artista tedesco Gunter Demnig. Che nel 1993 ha ideato il progetto delle Pietre d'inciampo, piccole lastre d'ottone poste davanti a quella che fu l'ultima casa, prima dell'arresto e della deportazione, delle vittime delle dittature fascista e nazista, dei campi di sterminio e internamento.

Dalla posa della prima, nel 1996 a Berlino-Kreutzberg, le Pietre d'inciampo sono diventate oggi circa 75mila in 24 Paesi europei, Italia compresa. Ognuno di questi piccoli monumenti in ottone porta inci-

so un nome e un cognome, un luogo e le date di nascita e di morte di deportati per persecuzioni razziali o motivi politici e di internati militari: le pietre ne omaggiano il ricordo. Nelle intenzioni di Demnig la Pietra «fa inciampare la mente e il cuore», pone nelle condizioni di fermarsi a leggere il nome di quella persona che ha contribuito a scrivere la storia.

A Brescia. Brescia e la sua provincia, con la Cooperativa Cattolico Democratica di cultura - che coordina il progetto per il Bresciano, con la collaborazione di associazioni, scuole, amministrazioni comunali - dal 2012 hanno visto posare 54 Pietre d'inciampo in 12 Comuni. Cinquantacinque compresa quella messa a dimora oggi, a Ti-

gnale, in memoria di Maurizio Benghiat, professore ebreo di origini turche, deportato ad Auschwitz. Posata nel giorno in cui si celebra ogni anno il Giorno della Memoria, che ricorda le vittime dell'Olocausto. «Ogni posa di una Pietra d'inciampo nel Bresciano ha sempre coinvolto le scuole, che fanno ricerche per preparare la biografia della persona ricordata, raccolta poi in un opuscolo», ricorda Filippo Perrini, presidente della Ccdc. Lo scorso 17 gennaio, altri nove monumenti in ottone sono stati posati nella nostra provincia, ad arricchire la geografia della memoria delle Pietre d'inciampo «bresciane»: sei a Ghedi, in omaggio ai sei internati militari Domenico Contratti, Martino Pardini, Francesco Pradini, Angelo Dander, Angelo

Tra le persone ricordate nella nostra provincia ci sono Andrea Trebeschi e Alberto e Guido Dalla Volta

Mor, Santo Borghetti, e tre a Cevo, per ricordare tre deportati per motivi politici, Francesco Vincenti, Innocenzo Gozzi, Giovanni Battista Matti. «Demnig - spiega Alberto Franchi, vicepresidente della Ccdc e coordinatore del progetto - è stato sempre presen-

LE INIZIATIVE

In città. Oggi, alle 10, in San Barnaba, performance degli studenti del liceo Calini «L'angelo di Auschwitz: il mondo ebraico orientale e la Shoah». Interviene Rolando Anni. Alle 9.15, al teatro Santa Giulia del Villaggio Prealpino, spettacolo «Fino a quando la mia stella brillerà. Storia di Liliana Segre». Alle 17.30, fiaccolata da Borgo Trento. Alle 20.30, al Sancarlinò, monologo «Il compleanno» a cura di Scena sintetica.

Un treno per Auschwitz. Nelle scuole di Brescia e provincia sono in programma iniziative di restituzione dell'esperienza. Oggi, dalle 8 alle 13, all'Istituto Mantegna, reportage degli studenti con fotografie e racconti a rotazione ogni ora nelle diverse classi. Alle 11, nella biblioteca del liceo Leonardo, inaugurazione della mostra. Alla stessa ora, all'Istituto Capirola di Leno, inaugurazione della mostra. Dopodomani, mercoledì 29 gennaio, nell'aula magna del liceo Calini, in tre turni di un'ora (alle 8, alle 10 e alle 11), reportage degli studenti.



Un piccolo monumento. Una delle pietre d'inciampo bresciane

te alla posa delle Pietre d'inciampo bresciane. Solo a Tignale non riesce ad esserci». Tassello dopo tassello, dal 2012, le Pietre d'inciampo sono approdate in 12 Comuni bresciani: Brescia, Collebeato, Sarezze, Adro, Gavardo, Gardone Riviera, Salò, Palazzo sull'Oglio, Calvagese della Riviera, Ghedi, Cevo, Tignale.

Proprio a Brescia e a Collebeato iniziò nel 2012 il viaggio delle Pietre d'inciampo bre-

sciane: nella nostra città furono posate anche quelle in memoria di Andrea Trebeschi, che morì a Gusen, e di Alberto e Guido Dalla Volta, figlio e padre: Alberto ad Auschwitz diventò amico di Primo Levi.

Una mappa completa, geolocalizzata e interattiva delle Pietre d'inciampo bresciane si trova sul sito www.giornaledibrescia.it: cliccando su ogni località interessata, si aprirà una scheda della persona ricordata. //

Musica e danza nel flashmob per le vie della città

L'iniziativa

I ballerini coordinati da «Ritminfolk» hanno coinvolto ieri numerosi passanti

■ Sono partiti in trenta e arrivati in più di cento. Ha coinvolto tutta la cittadinanza «Impara, ricorda, danza», il flash-mob coordinato dal gruppo «Ritminfolk», in collaborazione con la Casa della memoria, che ieri pomeriggio ha voluto celebrare il Giorno della Memoria con musica e balli popolari yiddish-klezmer. Un percorso a tappe intorno ai simboli della memo-

ria posti nelle vie e nelle piazze del centro storico di Brescia. Partita dai giardini di via Odorici, la carovana composta da ballerini provenienti da diversi gruppi folk del territorio e dai musicisti della Brescia Klezmer Orchestra diretti dal maestro Angelo Baselli, si è poi diretta verso la Pallata per poi proseguire verso Largo Formentone e piazza della Vittoria in prossimità delle pietre d'inciampo. «La musica è sempre stata un forte veicolo di emozioni e di tradizioni - spiega Cecilia Bertoletti, tra le danzatrici di Ritminfolk -, ecco perché per il terzo anno abbiamo deciso di ricordare così le vittime degli stermini nazifascisti. Ebrei, rom e sinti, omosessuali e disabili. Ma anche coloro



Girotondo. Un momento della manifestazione

che hanno avuto il coraggio di opporsi alle leggi razziali, come i popoli della Danimarca e del Marocco insieme ai loro sovrani». Quale se non la musica klezmer, tipica della tradizione ebraica dell'Europa centro-orientale, un interscambio di generi musicali e culturali che oggi definiamo cosmopolita ma che si è diffusa poi negli altri continenti grazie alle ricostruzioni di figli e nipoti

dei deportati. Musiche senza testo, così da non creare difficoltà linguistiche e unire popoli in un ballo semplice e coinvolgente. Ad ogni tappa sempre di più sono stati i passanti che hanno preso parte alle danze, molti accorsi grazie al tam-tam sui social, molti altri incuriositi e affascinati dalle parole e dalle storie raccontate tra un'esibizione e l'altra. //

AMEDEA ZILIANI

Riflessioni oltre l'orrore nel libro allegato al GdB

Il volume

«La pietra nera del ricordo» compendia gli articoli dell'ebraista italiano Giulio Busi

■ Sapere e ricordare, conoscere e fare memoria. Sono le due parole chiave de «La pietra nera del ricordo. Giornata della memoria. I primi vent'anni», di Giulio Busi, con un contributo di Silvana Greco su Liliana Segre, il libro in edicola con il Giornale di Brescia e con Il Sole 24 ore (12,90 euro più il prezzo del quotidiano, offerta valida in edicola fino al 18 febbraio, in libreria a 14,90 euro). Il volume raccoglie in primis una scelta di articoli dell'ebraista italiano, presidente della Fondazione Palazzo Bondoni Pastorio e professore alla Fre-

ie Universität di Berlino, apparsi su La Domenica de Il Sole 24 ore negli ultimi vent'anni. Il ventennale della Giornata della Memoria è il filo rosso che collega le pagine del libro perché, come ribadisce Busi, «la conoscenza e il fare memoria sono due pilastri imprescindibili affinché l'orrore dei campi di sterminio non si ripeta mai più».

Il contributo della Greco è dedicato alla senatrice Segre, sopravvissuta ad Auschwitz, alla «lunga spirale di misconoscimenti, una sorta di discesa agli inferi, che di girone in girone la condusse all'orrore dei campi di concentramento». Al centro del contributo vi è anche la spirale positiva di «riconoscimento» che condurrà la Segre al pieno recupero della propria dignità identitaria, prima nel privato con il matrimonio e la famiglia, poi nel lavoro e infine con l'impegno civile e politico. //